

a cura di Luigi Campanella



Il Cesisp (Centro studi in Economia e regolazione dei Servizi, dell'Industria e del settore pubblico) dell'Università di Milano-Bicocca ha condotto uno studio circa la capacità delle nostre città di applicare i principi dell'economia circolare. Delle 20 prese in considerazione solo 8 (Milano in testa) hanno superato la sufficienza, anche scavalcando in classifica città come Londra e Madrid.

Sono stati individuati 5 cluster rappresentativi (input sostenibili, condivisione sociale, uso di beni come servizi, end of life, estensione della vita dei prodotti) comprendenti a loro volta 28 indicatori di circolarità, tra i quali i dati sulla raccolta differenziata, sull'utilizzo dei trasporti pubblici, sui servizi di sharing mobility, sui livelli di PM10, sulla diffusione degli ecobrevetti, sul green job. Per ognuno degli indicatori individuati è stata stilata una graduatoria parziale delle città, con punteggi da 0 a 10. Infine la media ponderata dei punteggi parziali ha determinato un indice di circolarità urbana i cui valori hanno determinato la classifica finale. Ecco alcuni risultati in ordine di classifica: Milano 7,7; Trento 7,5, Bologna 7,2. Le prime 10 sono tutte città del Nord e del Centro-Nord, mentre purtroppo le ultime posizioni sono occupate da città del Sud con Catania e Palermo fanalini di coda, con una votazione appena sotto 4. Solo 8 città su 20 raggiungono la sufficienza. Ci sono poi anche i dati del confronto internazionale: Milano è quarta in Europa dopo Copenaghen, Parigi, Berlino e, come si diceva prima, di Londra e Madrid. I risultati di questo studio dimostrano che l'economia circolare in Italia non è messa malissimo, ma che serve un ulteriore scatto in avanti che potrà forse venire dalle aziende impegnate per la crescita green: da qui nasce un accordo di collaborazione per le sostenibilità gestionali delle risorse umane, accordo che si svilupperà in aree quali l'economia circolare, la open innovation, la cyber security, le neuroscienze applicate.



Da tempo si dibatte il tema del rapporto fra conservazione di un'opera d'arte e sua fruizione. Da questo punto di partenza vengono giustificate le esposizioni di copie in luogo degli originali o il mantenimento sotto teca trasparente di un'opera esposta. Tenere chiusa a chiave un'opera d'arte, garantendole protezione e sicurezza, rinunciando al suo ruolo culturale verso il cittadino? o, al contrario, esporla per mostrare la sua bellezza ai visitatori nella logica della massima visibilità con il rischio di degradarla? Il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ha cercato una mediazione esponendo in una mostra i suoi capolavori contestualizzati al territorio, magari in collocazioni curiose e bizzarre, capaci di attrarre il visitatore. Il risultato atteso è che i capolavori esposti divengono popolari e la gente capisce quanto siano belli. Così è possibile ammirare Venere sullo sfondo di un lenzuolo posto ad asciugare o un cagnolino che parla con Afrodite, Antonio in piazza del Plebiscito, Oceano di fronte al Vesuvio, Pathos al Rione Sanità. Ovviamente questo scenario non è possibile nella realtà proprio per i motivi che insiti nella domanda con cui ho iniziato queste note. Di fatto però lo possiamo ammirare in fotografia con fotomontaggi finalizzati e sapienti oggetto di una mostra presso il MANN di Napoli dal titolo Fuga dal Museo a cura dei due fotografi Dario Assisi e Riccardo Cipolla. Le foto sono esposte in una sala del Museo dove sono collocate anche alcune delle sculture raffigurate nelle stesse, cosicché i visitatori possono fare il confronto con la statua decontestualizzata inserita nell'immagine. Lo scopo è proprio quello di iniziare un dialogo con il territorio che possa, in prospettiva, prevedere anche l'esposizione delle foto nei rioni circostanti il Museo puntando, chissà, un giorno, ad abbattere attraverso tecnologie espositive protette, il tabù dell'esposizione diretta fra vicoli e palazzi di opere reali. Vedere le sculture nella quotidianità ce le fa sentire più vicine e parte del nostro ambiente di vita.